

NOTIZIE



associated
consultants
and trainers

INTERNATIONAL NETWORK

ARIPPS



ANNO IX
N. 23 GIU./SETT. 1987

FORMAZIONE, INTERVENTI, RICERCHE DI PSICOSOCIOLOGIA E PSICOLOGIA DI COMUNITÀ
V.le Brescia, 6 - 25080 Molinetto di Mazzano (BS) - Tel. 030/2620589

STAMPE - Spedizione Abbonamento Postale - gr. IV/70 Semestrale

PSICOLOGIA DI COMUNITÀ ED OCCUPAZIONE GIOVANILE

In questi ultimi anni anche in Italia il problema dell'occupazione in generale si è fatto più pressante e dopo gli anni dell'abbondanza hanno avuto inizio quelli le cui principali caratteristiche sono l'incertezza, l'insicurezza, la precarietà. Il problema non è tipicamente italiano, anche se nel nostro Paese ha connotazioni particolari connesse al passato, alla situazione di dipendenza in particolare dagli USA, alla cultura. Il fenomeno comunque è vasto e dà non pochi motivi di preoccupazione soprattutto per quanto riguarda la pianificazione del futuro. Gli ultimi decenni hanno evidenziato un'evoluzione velocissima in tutte le attività lavorative, sia in quelle più strettamente produttive, sia in quelle collaterali. Si può parlare di 'terza rivoluzione industriale' e non solo perché l'informatica ha prodotto delle significative innovazioni nell'organizzazione e nello svolgimento del lavoro. Ma ciò che crea più difficoltà è la situazione di cambiamento continuo, così rapido da non poter essere assimilato correttamente, e così inaspettato da rendere difficile qualsiasi tipo di previsione sul futuro. La caratteristica di questo periodo, definito post-industriale, è il cambiamento che, iniziato in un settore apparentemente circoscritto e limitato, in realtà agisce su tutta la vita dell'individuo e della collettività, senza consentire un tempo di adattamento e di preparazione. Così, se provassimo a guardare dall'alto di un campanile la situazione mondiale, potremmo constatare una serie di fenomeni tra loro contraddittori, ma che dovrebbero consentirci di formulare riflessioni più congruenti e visioni prospettiche più realistiche e veritiere. Per esempio, i Paesi cosiddetti occidentali e quelli europei in particolare, ad alta industrializzazione sono percorsi da un fenomeno di stabilizzazione della popolazione. Al contrario, tutti i paesi poveri e sottosviluppati o nei quali il processo di industrializzazione è più arretrato rispetto agli standard occidentali, sono caratterizzati da un aumento geometrico della popolazione, nonostante in alcuni casi siano state adottate misure anche legislative per il suo contenimento. Ancora, nelle nazioni ad alta industrializzazione si 'estremizza' la richiesta e la necessità di manodopera: le attività lavorative esistenti richiedono o un livello elevato di specializzazione; oppure una enorme disponibilità per eseguire lavori estremamente generici e de-qualificati. Per questi ultimi, alla lunga, diventerà sempre più difficile trovare in loco persone disponibili e già fin d'ora si registra un fenomeno di immigrazione che va facendo=

si sempre più consistente, e che si muove - per quanto riguarda il nostro continente - dall'Africa all'Europa. Solo i "negri" in senso sia fisico che figurato accettano ormai di svolgere certi tipi di lavoro ritenuti degradanti o comunque privi di qualsiasi elemento di soddisfazione.

Il livello di competizione esistente nel mondo economico e produttivo produce di volta in volta ed a seconda delle differenti situazioni, o lo 'scoppio' delle aziende che entrano in crisi e sono costrette a chiudere (significativo l'esempio della Silicon Valley); o la nascita di attività intermedie, che possono cioè offrire un utile supporto all'esistente con servizi super-specializzati (ed è tutto il settore del terziario avanzato). Ciò suggerisce l'avvento di un mondo forse un po' fantascientifico, ma certo più probabile di quanto si pensi, basato sul binomio distruzione-produzione, in cui cioè non sarà più il prodotto consumato ad essere sostituito, ma l'abitudine culturale a far sostituire un oggetto ancora funzionante con qualcosa di nuovo e non strettamente necessario.

In più l'evoluzione generale dell'organizzazione del lavoro porta ad un aumento sempre maggiore del tempo libero dell'individuo che si ingrandirà proporzionalmente all'incapacità del soggetto stesso a gestirlo. Le conseguenze di tutta questa situazione appena accennata sono numerose e preoccupanti per la qualità della vita in generale di tutti gli abitanti del pianeta.

LA POSIZIONE DEI GIOVANI

Qual è lo spazio occupato dai giovani e quali sono le possibilità con cui fare i conti? A grandi linee e analizzando in particolare la situazione italiana, si possono elencare una serie di elementi descrittivi significativi che possono offrire qualche dato sul come operare. Innanzi tutto i giovani hanno molto elevato, rispetto al passato, il loro livello di scolarizzazione. Il miglioramento della cultura, certamente portatore di situazioni migliori da certi punti di vista, ha però costretto i giovani ad un forzato rallentamento nei ritmi di crescita precedentemente seguiti; per cui il passaggio dall'adolescenza-giovinezza, all'età adulta è rallentato e posticipato, con un conseguente rinvio dell'assunzione di responsabilità e di autonomia che sono tipiche di questo stato.

In più i nostri giovani ricevono spesso un messaggio contraddittorio o che perlomeno poco si adatta alla loro situazione di prolungata adolescenza. In fatti, da più parti, Ministero del Lavoro compreso, si sentono più volte dire che il loro futuro come lavoratori da un lato ha lo spettro della disoccupazione e dall'altro la visione idilliaca dell'iniziativa autonoma "super" che promette come un mirag-

gio un lavoro soddisfacente, che produce rapidamente ricchezza e che apre orizzonti illimitati. Tutto questo, però, serve soprattutto a produrre nei giovani una situazione di smarrimento che in realtà serve solo a complicargli la vita, soprattutto se si considera lo scenario complessivo di riferimento brevemente descritto più sopra.

LA PSICOLOGIA DI COMUNITA'

Essendo questa la situazione generale, quali sono le reali possibilità di intervento che possono consentire un miglioramento della contingenza attuale? Certamente - ci pare - la psicologia di comunità ha qualcosa da dire in questo settore. Essa è la disciplina che ha come scopo principale quello di consentire ai membri di una comunità di riappropriarsi delle proprie risorse per determinare la propria vita ed il proprio futuro. In più, il problema dell'occupazione in generale o, meglio, della disoccupazione, ed in particolare di quella giovanile, non può essere risolto demandandolo ai singoli diretti interessati, perché ciò non è possibile, essendo esso provocato da una ricca serie di variabili fra loro connesse e che coinvolgono tutta la comunità nel suo complesso.

Insomma, non si può pensare che i giovani siano degli scansafatiche che preferiscono vivere "alle spalle" dei loro genitori. In realtà la situazione di cambiamento continuo, veloce ed a volte quasi traumatico richiede per loro un intervento complesso che coinvolge tutto il contesto comunitario, nessuno escluso, né singolo cittadino, né ente pubblico preposto.

In pratica il problema diventa: come mantenere, o in alcuni casi più disastrati - come produrre, la vitalità all'interno della comunità. Non è un quesito semplice e nemmeno di veloce soluzione. E richiede, per la soluzione, una specifica procedura che, appunto, è quella tipica della psicologia di comunità.

Innanzitutto, occorre che tutta la comunità nella sua globalità o attraverso i suoi più significativi rappresentanti, si focalizzi intorno al problema - in questo caso l'occupazione giovanile in prima istanza, ma anche il futuro produttivo della comunità nel suo complesso. Questo è certo il primo passo necessario ed ineliminabile per poter ottenere risultati significativi.

Di solito il passo seguente consiste in un'attività di raccolta di ulteriori e più precise informazioni che riguardano lo 'stato dell'arte' del problema in esame. Questa attività non ha come unico scopo l'acquisizione di dati e di notizie, ma è finalizzata particolarmente a stimolare la comunità su un dibattito allargato. Tutte le organizzazioni

comunitarie si devono sentire investite del problema, e devono sentire la necessità di occuparsene e di offrire un loro apporto.

Ovviamente questo tipo di attività, che in qualche maniera può essere definito di 'riscaldamento' della comunità intorno ad un problema, non è né semplice e sbrigativo, né di breve durata e risulta essere di estrema importanza per gli sviluppi futuri dell'intervento.

Successivamente a questa fase esplorativa si ha in genere un momento dedicato all'individuazione di iniziative, attività, strategie fra loro connesse ed articolate che dovrebbero consentire la risoluzione del problema e, spesso, l'avvio di un sistema autonomo. Riuscire nel tempo ad "aggiustare il tiro" in rapporto alle evoluzioni che si vanno osservando via via all'interno della comunità stessa e in ciò che è vicino o lontano - la circonda e potrebbe influire su di essa. In questa fase, dunque, non basta essere creativi, avere tante idee; occorre piuttosto trovare proposte che ben si adattino al territorio per il quale sono state pensate; che sfruttino la sua "vocazione"; che vitalizzino e valorizzino l'esistente, per lo meno nella sua parte più ricca e rispondente ai trends futuri; che "educino" la popolazione per prepararla ad affrontare situazioni nuove non solo adattandovisi passivamente, ma riuscendo ad esprimere al massimo le proprie potenzialità umane, e quindi per farle assumere ruoli da protagonista.

Infine occorre anche avere dei buoni sistemi di verifica e di valutazione di quanto si va realizzando, per poter misurare, il più oggettivamente possibile, le modificazioni della realtà prodotte ed i loro effetti sulla comunità, sia in termini di efficienza ed efficacia, sia di soddisfazione e di qualità della vita.

QUALCHE ESEMPIO

Se è vero che tutta la comunità deve partecipare a questo processo, va anche tenuto presente che un'operazione di questo genere rappresenta un investimento soprattutto sulla parte giovane della comunità stessa, perché le possibilità di cambiamento riguardano e coinvolgono in particolare i giovani, attraverso i quali la comunità si proietta negli anni a venire.

La città di Forlì da anni ormai si muove sulla linea indicata dalla psicologia di comunità.

Dopo aver rilevato una situazione di difficoltà nel settore giovanile, ha ideato ed attuato il progetto FOTOSS, iniziativa a carattere preventivo nei confronti del fenomeno delle tossicodipendenze.

Il progetto è stato ideato e gestito insieme con l'Arips nel momento della sua fase nascente. Dopo il suo "collaudo", durato circa un anno, con la nostra consulenza, l'iniziativa è andata acquistando un'autonomia sempre maggiore che non ha messo però in crisi la sua solidità: a distanza di quattro anni dalla sua nascita il FOTOSS continua. Non solo, ma da esso hanno avuto origine numerose iniziative tutte ugualmente importanti per la comunità e per il futuro dei giovani forlivesi.

In particolare, proprio in quest'anno, l'Assessorato ai problemi del lavoro e occupazione giovanile ha realizzato il progetto S.I.L.O.G. specificamente focalizzato sul futuro lavorativo dei giovani. In esso sono contenute numerose iniziative. Ci piace qui segnalare in particolare quella a cui stiamo collaborando. Si tratta di un corso di formazione - aperto ad una dozzina di giovani - finanziato economicamente dal Fondo Sociale Europeo e dalla Regione Emilia Romagna. L'obiettivo del corso è quello di sviluppare le capacità imprenditoriali e di consulenza dei giovani partecipanti, perché possano diventare degli "stimolatori" di altri giovani relativamente alle loro scelte occupazionali.

Un'altra iniziativa significativa, che pure ci ha visto come progettisti e gestori, è stata realizzata dal Comune di Mazzano. Si tratta del progetto MASTER, col quale l'Amministrazione locale ha inteso porre le basi per una più consapevole pianificazione del futuro sviluppo economico del suo territorio. Si trattava infatti di una ricerca che aveva due principali obiettivi: descrivere lo stato attuale della situazione occupazionale ed economica in genere; individuare una serie di elementi sui quali fosse possibile intervenire per influire sugli sviluppi futuri della situazione.

Di queste due interessanti esperienze si parlerà più a lungo in "Avanzamenti".

Entrambe evidenziano la tendenza ad operare sulla realtà per renderla il più possibile adeguata alle necessità della comunità e per evitare di dovervi, invece, adattare passivamente.

margherita sberna



Direttore Responsabile: MARGHERITA SBERNA
Registrazione Trib. Brescia 11-12-79 n. 18/79

Stampa: Miolografiche di Fr. Miola - Via N. Battaglia, 27/d (MI)
V.le Brescia, 6 - 25080 Molinetto di Mazzano (BS)
Telefono: 030/2620589 oppure 030/2791407

ARIPS

L'ASPETTO PSICOSOCIALE

Fin dal suo nascere l'Associazione è stata caratterizzata da questo aspetto. I programmi di formazione specifici rispondono a due tipi di esigenze: innanzi tutto, attraverso la loro modularità, consentono agli interessati di scegliere nello specifico ciò che più si adatta al loro bisogno ed alla formazione fino a quel momento posseduta. D'altro canto rispondono all'esigenza di aggiornare operatori sia nel settore sociale, sia in quello più ampiamente "produttivo", circa competenze relative alla gestione di situazioni collettive, nei differenti momenti e per diversi scopi.

In pratica questi programmi si propongono:

- di offrire un arricchimento personale ed una sensibilizzazione maggiore ai problemi della vita collettiva a coloro che si trovano a dover vivere in situazioni di gruppo per motivi di lavoro, consentendo loro anche di acquisire qualche strumento utile a superare i problemi più frequenti;
- di migliorare le capacità tecniche e di gestione delle situazioni gruppalì nei differenti momenti evolutivi, a quanti già svolgono attività come animatori, dirigenti, conduttori, formatori;
- di offrire un serio iter formativo e professionalizzante a tutti coloro che vogliono intraprendere una professione connessa con le situazioni collettive, all'interno di un panorama che va dagli animatori di gruppo ai consulenti di organizzazioni.

I Moduli di formazione psicosociale si basano su un metodo di lavoro fondato sul piccolo gruppo e che prevede il coinvolgimento personale ed attivo dei partecipanti. È poi richiesto un approfondimento attraverso letture di dispense e testi inerenti gli argomenti trattati.

All'interno della formazione psicosociale i corsi previsti sono:

- 1- Saper stare in gruppo (propedeutico-12 gg.)
- 2- Saper lavorare in gruppo (12 gg.)
- 3- Saper dirigere gruppi (1° gg.)
- 4- Saper condurre gruppi di formazione (10 gg.)
- 5- Saper gestire la formazione (15 gg.)

Nel prossimo ottobre è previsto l'avvio dei Moduli 1 e 3.

richiedere programmi dettagliati

**SI PREGA DI APPENDERE QUESTA
LOCANDINA IN LUOGO PUBBLICO**

LA PSICOLOGIA DI COMUNITÀ

Nata da una tensione e da una 'filosofia' presenti nell'Associazione come pilone portante delle più diverse attività sia culturali che formative, la Scuola di specializzazione in psicologia di comunità si basa sui seguenti principi:

- considerare la comunità nel suo complesso come il vero utente dei differenti interventi possibili;
- privilegiare le azioni di tipo preventivo rispetto a quelle più tipicamente "cliniche" e terapeutiche;
- preferire interventi sul collettivo anziché sul singolo;
- stimolare la comunità ad assumere in prima persona la gestione delle differenti situazioni, vitalizzando le risorse già presenti nella comunità stessa.

L'impostazione della Scuola è interdisciplinare sia all'interno della psicologia - cercando di equilibrare il punto di vista psicosociale con quello della psicoanalisi e della sistematica - sia perché utilizza il contributo di discipline diverse quali la sociologia, l'economia, la statistica, le scienze dell'organizzazione.

Il metodo utilizzato si fonda sul lavoro di piccolo gruppo che alterna ad attività che richiedono il coinvolgimento personale dei partecipanti, altri momenti più a carattere teorico e di riflessione su quanto viene proposto.

Il corso di studi prevede circa 80 giornate di lavoro complessive nei quattro anni.

Gli utenti privilegiati di questa iniziativa formativa di lunga durata sono i laureati in psicologia o coloro che già svolgono il ruolo di psicologo in un Ente pubblico.

La Scuola consentirà di acquisire conoscenze teoriche, abilità strumentali e tecniche ed infine capacità personali che permetteranno di progettare, gestire e valutare servizi e programmi impostati secondo i principi più sopra indicati.

L'ammissione è condizionata ad un colloquio di orientamento.



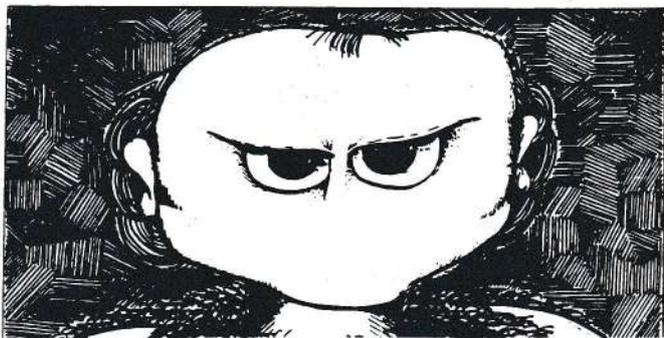
L'educazione permanente, la formazione degli adulti, l'aggiornamento degli operatori hanno occupato uno spazio sempre maggiore in questi ultimi anni nel panorama italiano. Le possibilità dunque di poter avere degli agganci con questo settore e anche di trovare in esso la propria attività principale si fa sempre più concreta e rappresenta ormai una allettante alternativa per i molti psicologi che vedevano come loro unica possibilità la "terapia". Però, proprio per la sofisticazione che ha raggiunto il settore della formazione nonostante sia di nascita così recente, è necessario prevedere l'utilizzo di operatori ben preparati e professionali.

La Scuola di specializzazione per formatori, che è quadriennale, è nata da queste considerazioni sulla realtà e sulla certezza che questo settore tenderà sempre più ad espandersi e quindi a richiedere "manodopera qualificata".

Le giornate di attività previste nei 4 anni sono circa 80; è previsto inoltre un biennio di base comune per tutti e, successivamente, una biforcazione nella specializzazione a seconda delle preferenze e delle attitudini personali dei partecipanti. Una prima specializzazione prevede di preparare dei formatori d'aula; la seconda, invece, dei gestori di programmi formativi.

Il metodo di lavoro si basa sul piccolo gruppo attivo ed utilizza alternativamente momenti teorici, di riflessione e di dibattito, ed altri più attivi, nei quali i partecipanti saranno direttamente coinvolti attraverso esercitazioni complesse e simulazioni.

Sono ammessi, attraverso un colloquio di orientamento, laureati in psicologia o in pedagogia, o formatori già in servizio in Enti pubblici o privati.



RICHIEDERE PROGRAMMI DETTAGLIATI

editoria

La Clup lancerà sul mercato nel prossimo settembre ben tre libri 'nuovi' (sui quali per la verità eravamo in ritardo) che riguardano la creatività, il burn-out ed il T-group. Altri tre sono in preparazione e contiamo di vederli pronti per i lettori entro il prossimo dicembre. Un aspetto positivo della situazione è che dal prossimo settembre la distribuzione di queste pubblicazioni sarà più capillare, e riguarderà tutta l'Italia.

Abbiamo invece deciso di sostituire i quattro supplementi con un'unica pubblicazione semestrale che si chiama AVANZAMENTI in Psicopsicologia e Psicologia di Comunità.

Il motivo fondamentale di questa decisione è connesso al desiderio di connettere più strettamente le nostre riflessioni teoriche a quanto andiamo facendo nella pratica.

soci

Abbiamo elevato la quota a partire dal gennaio scorso a £. 30.000. Ovviamente ciò dà diritto agli associati di godere di alcuni vantaggi, fra cui vi segnaliamo: lo sconto del 10% sulle iniziative formative; "l'abbonamento" ad AVANZAMENTI ed a NOTIZIE ARIPS; la possibilità di partecipazione ad alcune giornate di studio; oltre ovviamente alla partecipazione all'Assemblea dei soci che ogni anno decide gli orientamenti futuri dell'Associazione.

attività per organizzazioni ed enti

Di quanto andiamo facendo anche per 'clienti esterni' si parla in AVANZAMENTI e nell'articolo sul retro. Va sottolineata qui ancora una volta da un lato la nostra disponibilità a 'produrre' formazione per Enti con particolari situazioni e problemi. Dall'altro tutti gli interessati possono richiederci ulteriori informazioni sulle differenti proposte, sapendo che ogni attività viene varata con un minimo di dieci partecipanti.

